

◆ **Non migliora l'inquinamento nelle metropoli nonostante il blocco della circolazione è scattato il livello di attenzione a Roma, Milano e Bologna** ◆ **I sindaci potrebbero rinnovare altri stop sotto le feste. Il responsabile dell'ambiente: «I motorini inquinano. Presto una campagna per rilanciare l'uso delle bici»**

Smog, un Natale senza auto?

Il ministro Ronchi: «Più biciclette nelle città assediate»

NICOLA QUADRELLI

BOLOGNA Lo stato dell'aria non migliora nelle principali città interessate dal blocco del traffico di venerdì scorso. Con la minaccia, dunque, che le amministrazioni comunali siano costrette a rinnovare i provvedimenti nel pieno delle imminenti festività, con tutto quello che ne conseguirebbe. Ma per far respirare le città assediate dallo smog, secondo il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, basterebbe usare di più le due ruote per eccellenza: la bicicletta. «Il governo - ha detto il ministro - ha già stanziato 100 miliardi per realizzare piste ciclabili in diverse città ed io conto al più presto di fare una campagna per promuoverne l'utilizzo». Quanto ai motorini, usati come status symbol dei giovani, Ronchi ha spiegato che «non sono un mezzo ecologico ed inquinano più di un'auto catalizzata».

A Roma è stato raggiunto lo stato di attenzione anche per i livelli di monossido di carbonio. Nel comunicato dell'assessore comunale all'ambiente, Loredana De Petris, si fa riferimento ai dati rilevati dalla centrale di monitoraggio dell'aria tra le 8 di venerdì e le 8 di sabato. La fascia oraria che ha fatto

registrare le concentrazioni massime di Co è stata quella tra le 18 e le 21 di venerdì, proprio la giornata interessata dal blocco della circolazione.

A Milano per il sesto giorno consecutivo è stato superato il limite di attenzione per il biossido di azoto e per il secondo giorno quello dell'ossido di carbonio. Secondo il presidio multinazionale, questa situazione si ripeterà anche oggi, ma non dovrebbe essere tale da raggiungere livelli di allarme, necessari per far scattare provvedimenti restrittivi sul traffico.

Ma c'è chi non si accontenta di previsioni al condizionale e contro un fenomeno che si rinnova ormai sempre più spesso ha scelto di scendere per le strade a manifestare. Così il Coordinamento ambientalista taxi, che ha annunciato una manifestazione per domani «contro il traffico privato e lo smog». I tassisti si ritroveranno alle 17 davanti a Palazzo Marino e formeranno un corteo fino ai Navigli. Da tempo il Coordinamento ambientalista taxi, insieme a Kronos Pronatura, chiede la limitazione del traffico privato nel centro storico, l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico e il potenziamento qualitativo del servizio taxi con un unico numero telefo-

nico e una centrale radio satellitare.

L'Emilia Romagna finora poteva vantare dati delle centraline al di sotto dei livelli di guardia. Ma la tendenza già si sta invertendo. A Bologna venerdì si sono registrate elevate quantità di biossido di azoto. In due centraline la soglia di attenzione è stata superata e sfiorata in altre. Nessun provvedimento per il traffico, per ora, perché non sono stati toccati livelli di allarme. Ma l'amministrazione comunale ha invitato gli automobilisti a limitare l'uso dei veicoli privati e a utilizzare i servizi pubblici.

I blocchi del traffico a Roma, Torino e Firenze non hanno dunque prodotto significativi risultati (ieri intanto a Lucca si è circolato a targhe alterne). Di fatto, il traffico è rimasto intenso ovunque. Sosteneva l'altro giorno Ermete Realacci, presidente di Legambiente, che «bocciare il traffico e consentire poi alle catalizzate di circolare significa vanificare il provvedimento». Nonostante il gran lavoro della polizia municipale. A Roma comunque qualche risultato il blocco del traffico l'ha prodotto, almeno in termini di sanzioni: venerdì sono state 4.641 le contravvenzioni contro chi non ha rispettato lo stop dalle 15 alle 20.

Napoli, «debutto» dei bus nei vicoli dei Quartieri spagnoli

NAPOLI Tra lo stupore e l'incredulità generale il minuscolo e silenzioso bus si inerpica per le stradine affollate. La gente ride come al passaggio di un carrozzone di un carnevale fuori stagione, i ragazzini a frotte si lanciano all'inseguimento, dal salone di un barbiere un giovane si affaccia alla soglia con gli occhi sbarrati e il volto insaponato e rasato a metà. Gli autobus pubblici, preceduti da staffette dei vigili urbani, approdano per la prima volta ai Quartieri Spagnoli, il budello di vicine a ridosso della centralissima via Toledo, e la vicenda per gli abitanti del popoloso quartiere si trasforma in un evento. E alla stregua di ogni rivoluzione, trova consensi entusiastici ma anche ostilità e malumore, come quello manifestato dagli automobilisti che si sono visti portare via dai carri attrezzi le vetture in sosta o dai commercianti che hanno dovuto spostare la merce esposta all'esterno per consentire il transito dei mezzi pubblici. L'inaugurazione del servizio, nell'unica zona di Napoli dove i bus non si erano mai visti, è cominciata molto presto, alle sette del mattino. In pochi nel rione sapevano dell'iniziativa anche se da giorni si era notato in giro qualche novità: paline delle fermate, segnali stradali, fiore per delimitare il percorso. I primi viaggi sono stati contrappuntati da scene di divertita curiosità, qualcuno ha anche applaudito. Le nuove linee istituite dal Comune sono la E2 e la E3, che collegano via Diaz con i Quartieri, a valle del corso Vittorio Emanuele. 110 minibus a trazione elettrica sono denominati Gulliver e davvero, nonostante le ridotte dimensioni, appaiono giganteschi se rapportati all'angustia dei vicoli. Spesso è una corsa a ostacoli, con un alternarsi di soste impreviste e lente ripartenze: il bus si deve fermare perché occorre rimuovere una macchina oppure spostare i cassonetti della spazzatura. Non sono tutte rose e fiori: attimi di tensione con la polizia municipale si creano quando alcune macchine vengono portate via dai carri attrezzi. Il tragitto dura in tutto circa mezz'ora. «Gli automobilisti - spiega un vigile che ha partecipato alla scorta dei viaggi inaugurali - sono per ora i meno contenti. Ma si renderanno conto che il funzionamento del servizio è nell'interesse di tutti».



Traffico e smog in una piazza di Roma. Valerio De Rose

Da ex terrorista a schiavo di strada

Picchiato dal «padrone» perché aveva raccolto poca elemosina

FRASCATI (Roma) Autonomo a Padova, corriere delle armi, pentito del processo «7 aprile», portiere di notte e contadino a Maccarese, padre di un bimbo di otto anni che non vede da quattro. Finito in strada a mendicare. E ora in ospedale, picchiato dall'uomo che lo teneva sotto controllo per aver portato troppo pochi soldi di elemosina a fine giornata. Breve sintassi dei 39 anni di vita di Mauro Paesotto, che ieri, salvato dai carabinieri di Frascati dal postaggio punitivo a cui lo aveva sottoposto Mauro Michelotto, dal letto d'ospedale dove gli hanno curato il naso e le costole rotte si appellava all'ex moglie Katia. «Vorrei vedere mio figlio. Sarebbe il regalo più bello. Ma non credo nelle favole». Invece lei, da Maccarese, risponde: «Va bene, ma quando non è ferito, per non traumatizzare il bambino». E si dispiaceva per lui, ma ricordava: una famiglia distante, Mauro che beveva, una vita «non facile, accanto a lui».

Adesso, con gli occhi chiari sgranati dietro due spesse lenti incrinata, Paesotto chiede «dalle istituzioni un qualunque lavoro onesto». Ricorda che sa inglese, francese, spagnolo, ma è pronto a fare il lavapiatti. Esegue la lezione della strada: non si mai che da quelle botte esca fuori una buona occasione per riprendersi. Su domanda di un cronista, chiede anche scusa ai parenti delle vittime del terrorismo. Lucido, racconta gli anni passati. Militava nel «Collettivo politico di Padova centro». Al processo «7 aprile» ci arrivò da pentito. Arrestato nell'82, a soli 23 anni, era accusato di associazione sovversiva, banda armata, detenzione di armi. Siccome collaborava,

gli ex compagni lo accusarono di tradimento. Lui raccontò del suo ruolo di corriere delle armi, del vano tentativo di fare un nuovo collettivo politico durante il sequestro del generale Dozier. Ebbe trent'anni di condanna. Uscì prima, per gravi motivi di salute. Riesamina quel periodo: «Non fu una scelta voluta. Da una parte c'era l'esasperazione, la rivolta giovanile che ogni tanto rendeva la contestazione fine a se stessa. Dall'altra, i «grandi professori» che facevano la teoria e mandavano avanti quelli come me. Il peggiore è stato Toni Negri. Oggi loro hanno un lavoro, un alloggio, una famiglia: quello che io non ho più». L'ideologo di quel collettivo, infatti, era proprio il docente universitario Toni Negri, ora in semilibertà in Italia dopo una quindicina d'anni trascorsi come «rifugiato politico» a Parigi. Allora, al processo, dai racconti di Paesotto emerse buona parte dell'universo composito dell'Autonomia padovana e si

chiarirono i particolari di una serie di attentati tra la fine degli anni 70 e l'inizio degli 80. Oggi l'uomo quasi quarantenne racconta ancora: «La prima cosa che dissi al magistrato Pietro Calogero fu che non avevo nulla di cui pentirmi, ma volevo dissociarmi da alcuni fatti che per me fanno la differenza tra gli uomini e le bestie, come il ferimento di alcuni personaggi e di professori universitari in Veneto». E ancora, ricorda il suo ruolo di «responsabile nazionale di Autonomia per il trasporto delle armi». Cita un covo di Bologna mai scoperto: «Era in via delle Milie Lire. Nome sintomatico del valore di quello che facevamo. Un'altra vita. Quella di adesso, per

lui, è stata «meno complessa, ma più devastante». Dopo gli anni del tentativo di fare una famiglia, lavorare, è arrivata la strada. Tutto perso, e Paesotto si è ritrovato in giro per l'Italia. A Padova, ha avuto un lavoro saltuario dal Comune. Ma è finito pure quello. Gli ultimi quattro mesi, li ha passati con quell'uomo più giovane e più forte di lui che l'altra sera l'ha picchiato. L'ha conosciuto in una casa occupata a Padova. Sgomberata poi dalla polizia. I due hanno puntato sulla Roma. E affrontano le giornate tutte uguali dei senza tetto. Notti alla stazione di Trastevere, giornate in giro per il centro a stendere la mano, chiedere, entrare nei negozi, suonare anche ai campanelli. Finché la «piazza» non si è esaurita: lo riconoscevano, non gli davano più nulla. Hanno scelto Frascati. «Ma non conosco la zona né la mentalità della gente - spiega Paesotto, tecnico - così ieri ho raccolto solo trentamila lire». E sono arrivate le botte.

Minorenne in gita sfregia i leoni di piazza del Popolo

Rutelli: «Condanniamolo a pulire»

ROMA Ha segnato le sue iniziali con una chiave su uno dei leoni presenti in piazza del Popolo, appena restaurata. Ora, per lui, Rutelli ha pensato a una punizione esemplare: pulire per tre giorni la piazza. «Ho parlato con il sindaco ha spiegato il capo di gabinetto del sindaco di Roma, Roberto Giachetti - e mi ha detto che proporrà al magistrato chiamato a decidere sul ragazzo questo provvedimento come pena alternativa». L'episodio è avvenuto ieri mattina, intorno alle 11,30, e il colpevole è un minorenne di Siracusa, in gita a Roma, insieme a un gruppo di 4-5 ragazzi. Ad intervenire sono stati i carabinieri che hanno predisposto dal momento dell'inaugurazione del restauro della piazza avvenuto l'8 dicembre scorso, una postazione fissa di sorveglianza. «Anche se il danno non è di gravi dimensioni - ha detto Giachetti - a prescindere dalla sua entità il comune intende presentarsi come parte civile e intrapren-

dere comunque un'azione per il risarcimento». La piazza, dopo un anno e mezzo di lavori realizzati dall'amministrazione comunale, è stata restaurata e resa totalmente pedonale pochi giorni fa. Il giovane - ha poi spiegato ai militari - voleva lasciare un segno del suo passaggio nella capitale. «Ma non si può chiudere un occhio?», avrebbe detto al comandante della stazione Roma centro che lo ha ascoltato, Alessandro Casarsa. Ma per tutta risposta è stato denunciato con la sua impresa fortunatamente interrotta quasi sul nascere: il ragazzo infatti ha fatto appena in tempo ad incidere parte delle sue iniziali che avrebbe completato, ha spiegato, con quelle della sua amata e forse anche un bel cuore. Insomma un innocente graffito d'amore fatto proprio nel posto sbagliato. Il giovane era arrivato a Roma per prendere parte alla manifestazione degli studenti che si è tenuta ieri pomeriggio.

Crollo, Scalfaro ai funerali

A Roma sgomberato un palazzo

ROMA Oggi il momento del dolore. Pubblico e corale. Tutta Roma si fermerà per dare l'ultimo saluto alle vittime del crollo di via Jacobini. Nella basilica di San Paolo fuori le mura ci sarà il Presidente della Repubblica e tredici bare. I familiari delle altre vittime hanno scelto funerali in forma privata. Ma il dolore non cancella la paura dei crolli. Ieri i Vigili del Fuoco hanno evacuato un palazzo di cinque piani in piazzale Prenerstino per il pericolo di crolli. L'edificio era già stato sgomberato cinque mesi fa e ad abitarvi era rimasta solo una famiglia al terzo piano. Durante un sopralluogo, i vigili avevano individuato una nuova crepa sulla parete e registrato che il pavimento era sceso di due centimetri. Sgomberati anche i negozi al piano terra. In città la psicosi di nuove tragedie è forte, in molti aspettano le «dia-

gnosi» sui palazzi a rischio promessi dal sindaco Rutelli. Ma qual è l'identikit degli stabili più esposti al pericolo di crolli? La risposta a Domenico Ricciardi, presidente dell'ordine degli ingegneri: materiali poveri, strutture in muratura anziché in cemento armato; parecchi anni di età e l'apporto di successive modificazioni alla planimetria originaria, questa la fotografia. L'allarme rosso scatta «quando i tre fattori di rischio sono presenti contemporaneamente». Così come è avvenuto in via Jacobini. Ma sulle cause del crollo è polemica. Ieri il titolare della «Stilgraf», la tipografia collocata all'interno del palazzo crollato, ha respinto le accuse dei giorni precedenti. «Le risme di carta sono sempre state collocate all'interno della tipografia nell'interrotto; non esisteva alcun motivo logico di collocarle al piano terra, dove

tra l'altro non esisteva spazio disponibile. La carta presente al momento nell'interrotto era quella in attesa di stampa» È quanto ha precisato Mario Capobianchi, amministratore unico della tipografia. Le indagini continuano, la zona è ancora recintata e da ieri è vietato addirittura filmare il «crater» dove una volta c'era il palazzo. I vigili stanno raccogliendo ogni pezzo di materiale utile a capire e ragioni del crollo. In particolare si sta approfondendo la dinamica di un incendio che sette anni fa colpì il terzo piano dello stabile, secondo i tecnici le fiamme avrebbero danneggiato in modo serio il solaio del piano superiore, il quarto. I magistrati, intanto, hanno sequestrato tutta la documentazione sui lavori fatti nel corso degli anni, nel mirino una sopraveazione, un superattico, realizzazione pochi anni prima del crollo.



LOTTERIE

Superenalotto: tre 5+1 vinti a Prato

Cinque vincite con il «5 più 1» al Superenalotto. Ecco i numeri della combinazione vincente del concorso del Superenalotto: 3, 6, 13, 28, 49, 50. Numero July 33. Le vincite realizzate con i cinque «5 più 1» sono state fatte: tre a Prato (Toscana) nella ricevitoria Tabacchini. 13 di Viale Galilei 135; uno a Firenze nel Bar Corsica di Viale Corsica ed uno ad Arzachena (Sardegna) nel Bar Pineta Smeraldo di Via San Pietro. Il montepremi del concorso ammonta a 32 miliardi 566 milioni 801.040 lire. Rispetto al concorso di sabato scorso si è registrato un incremento del 15,38%. Secondo la Sisal, la combinazione del «sei» di questo sabato di dicembre prima di Natale avrebbe raggiunto la cifra record di 37 miliardi di lire. Se il «sei» fosse stato realizzato si tratterebbe della seconda più alta vincita in Europa, dopo quella della National Lottery inglese pari a 48 miliardi.

Walter Veltroni e Flavia Prisco partecipano commossi al dolore di Simona per la perdita improvvisa di

GABRIELE GIANNANTONI grande studioso, raffinato intellettuale, militante della sinistra. Lo ricorderanno sempre per il suo impegno nella società e per il suo rigore morale. Roma, 20 dicembre 1998

Pietro Folena partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

GABRIELE GIANNANTONI Intellettuale lucido e rigoroso impegnato nel cambiamento della sinistra. Roma, 20 dicembre 1998

Piero Sansonetti ricorda **GABRIELE GIANNANTONI** con grande affetto e nostalgia Roma, 20 dicembre 1998

Mario Reale e Paola Rodano sono affettuosamente vicini a Simona nella dolorosa scomparsa di

GABRIELE GIANNANTONI Roma, 20 dicembre 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa di **KATIA CONTARINI** la compagna Adriana Tabanelli la ricorda con l'affetto di sempre e quanti la conobbero e l'amarono. Bagnacavallo (Ra), 20 dicembre 1998

Nel trentesimo anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE LAGHI la moglie e le figlie lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 20 dicembre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti IU multimedia.

06.52.18.993

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

